
Quando è configurabile il concorso del commercialista con il contribuente nei reati tributari?

di [Isabella Buscema](#)

Pubblicato il 31 Agosto 2019

E' compito dei professionisti provvedere alla corretta tenuta della contabilità e all'espletamento dei tipici adempimenti tributari.

Ciò comporta il rischio, per commercialisti e consulenti, di subire responsabilità, anche di natura penale. Il presente contributo analizza la questione delicata della responsabilità penale del professionista per gli illeciti imputati ai propri clienti ed in particolare il concorso del professionista nei reati tributari anche se sospetta la frode fiscale.

Il commercialista può concorrere con il cliente nel reato fiscale a questi contestato?

Può bastare un consiglio o la semplice consapevolezza di un comportamento scorretto per far scattare il concorso in reato tributario per il commercialista?

Concorso del commercialista nel reato tributario e nel delitto dichiarativo

E' configurabile il concorso del commercialista con il contribuente sia in generale nei reati tributari, sia, più in particolare, nei delitti dichiarativi.

Il commercialista può concorrere:

- nel reato di **emissione di fatture false** (Cass. pen. 28341/2001)¹,
- nell'**indebita compensazione** (Cass. pen. 1999/2017; Cass. pen. 24166/2011),
- **così come nel reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti** (Cass. pen. 39873/2013 e Cass. pen. 7384/2018)², anche se della frode abbia beneficiato il solo cliente³.



Il concorso del commercialista nel reato può essere anche morale

Il contributo causale del concorrente nel reato può manifestarsi attraverso forme differenziate e atipiche.

Il concorso, quindi, può essere sia morale, sia materiale, ma **occorrono le prove**

- delle **modalità** della sua esecuzione,
- del **rapporto** con le attività poste in essere dagli altri concorrenti
- e della **reale partecipazione**.

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti: chi è colpevole?

Con riguardo alla colpevolezza⁴, il **dolo specifico** richiesto per integrare il delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, è **compatibile con il dolo eventuale**,

ravvisabile nell'accettazione del rischio che la presentazione della dichiarazione comprensiva delle fatture false, possa comportare l'evasione delle imposte.

Risponde in concorso con il cliente del reato di dichiarazione fraudolenta per utilizzo di fatture false il commercialista che, da precedenti controlli della Gdf, era a conoscenza della falsità dei documenti (Corte di cassazione sentenza 28158 del 27 giugno 2019)⁵.

Il concorso del professionista alla commissione del delitto è configurabile nella predisposizione e nell'inoltro delle dichiarazioni contenenti l'indicazione di elementi passivi fittizi⁶ supportati da false fatture⁷ nonché nell'attività di supporto per la sistemazione documentale di gravi violazioni contabili.

Il commercialista deve rispondere, in concorso con il cliente, del reato di dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti, **ogniqualevolta abbia predisposto e inoltrato la dichiarazione fiscale pur avendo conoscenza, o quantomeno il sospetto, della falsità dei documenti.**⁸

La consulenza del commercialista può essere concorso in reato, anche con aggravante

Anche l'attività di (mera) consulenza è suscettibile di integrare

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni

- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento